

La corsa dei cavalli.

Efisio era un ragazzino un po' monello, infatti non ascoltava mai le raccomandazioni dei suoi genitori Giusella e Antioco. Aveva 11 anni e già da piccolo lavorava con suo padre aiutandolo ad accudire il loro magnifico cavallo: era di colore marrone scuro, una criniera bianca nuvola ed era conosciuto per essere tra i cavalli più veloci di tutta la Sardegna! Il padre era originario di Decimomannu e la madre del nuorese, ma vivevano a Cagliari da quando erano piccoli.

Un giorno Antioco, cavaliere molto abile nelle corse a cavallo, mentre stava camminando nelle viuzze vicino alla piazza del Carmine, vide un manifesto su cui era scritto: *GRANDE GARA DEI CAVALLI! Quest'anno per festeggiare Santa Greca a Decimomannu il giorno primo maggio si svolgerà la gara più grande in tutta la Sardegna! I premi in palio sono: per il primo classificato attrezzature per accudire i propri cavalli, offerte dagli obrieri e un nuovo carro offerto dagli eredi di Antioco Marroccu; per il secondo posto 2 botti di vino offerte dai vinai di Decimomannu e, infine, il terzo premio sarà una sella costruita e ricamata in Sardegna dal famoso ricamatore del cuoio Massimo Demuro. Se volete partecipare mettete la vostra firma qui sotto. Il foglio con tutte le firme verrà ritirato la sera prima della gara.*"

Antioco si affrettò a firmare di sotto, ben felice di mostrare ai suoi ex compaesani il suo magnifico cavallo.

Si fece ora di pranzo, e mentre Giusella finiva di preparare, Antioco decise di annunciare qualcosa di molto importante e che sua moglie e suo figlio non si sarebbero mai aspettati:

"Carissimi, vi devo dire delle cose" disse Antioco, "Babbo dicci tutto!" rispose Efisio, pieno di curiosità!

"Oggi mentre camminavo ho visto un manifesto di una gara dei cavalli che si svolge durante la festa di Santa Greca a cui sono invitati solo i cavalieri più bravi di tutta la Sardegna!"

“Oia Antioco, *ta dannu*!! Mi fai spaventare!! Pensavo che dovessi darci qualche brutta notizia! Ma hai già dato l’adesione? E poi in quali giorni sarà?”

“Scusa Giusella non ti volevo spaventare, ho già dato l’adesione e si svolgerà il 1 maggio a Decimomannu”

“Ehh... Va bene....*Ti da sonasa e ti da cantasa*!! Quindi sarà domani?”

“COME? CHE GIORNO È DOMANI?!”

“Domani è il primo maggio...Quindi credo che dovrai preparare il carro subito dopo pranzo!”

Dopo che la famigliola finì di mangiare iniziarono, tutti insieme, a preparare il carro. Giusella iniziò a mettere da parte le scorte di cibo per il giorno in cui sarebbero rimasti alla festa, come mele, i *malloreddus* e delle gustose *sebadas*, un barattolo di miele, mezzo *civraxiu* e un bel pezzo di pecorino profumatissimo. Antioco controllò per bene il carro, caricando due piccole balle di fieno e controllando bene le ruote. Efisio si dedicò al cavallo: una lunga spazzolata, una bellissima treccia fatta con la criniera, preparò la sella più bella e le staffe migliori per l’occasione, regolando e lucidando con maestria le briglie nuove di zecca e le finiture migliori: alla fine, guardando il cavallo pensò: “Ho fatto proprio un bel lavoro!! A Decimomannu non avranno mai visto un cavallo così bello!! E babbo vincerà sicuramente, bravi come lui non ce ne sono altri!!

Il primo maggio il gallo ancora non aveva cantato ma Giusella, Efisio e suo babbo erano già in piedi: il carro era pronto, le scorte erano già caricate, sa *croccoriga* (la zucca) con del vino e *sa mariga* (la brocca) con l’acqua fresca, Antioco aveva riempito *sa bertula* (bisaccia in tessuto) con le sue cose; *is cosingius* (gli stivali) erano lucidati a pennello e tutti indossavano i loro abiti migliori: erano partiti!

Lungo la strada da Cagliari a Decimomannu si incontravano tantissime *traccas*, bellissimi carri addobbati con tanti fiori e palme, donne e ragazze che indossavano coloratissimi abiti sardi tradizionali e cantavano antiche canzoni;

anche il lento viaggio era già una festa, si incontravano tante persone che da tanti paesi raggiungevano Decimo.....

Appena arrivati alla città dove si svolgeva la gara, videro tantissime persone e tanti cavalieri, sganciarono il carro e legarono il cavallo ad una staccionata ma ecco che Antioco dovette subito montare in sella per l'inizio della gara!

“Vai babbo, *curri cumentu su bentu!!!*” Disse Efisio. “Grazie figliolo *e che Deu m'aggiudidi!*” rispose allegro il padre. La gara durò solo tre minuti, tre lunghissimi minuti, e Antioco arrivò secondo al traguardo.

“Babbo, babbo, bravo!!! *Secundu sesi arribau!* Dopo essersi a lungo congratulato con il padre e aver festeggiato si rivolse alla madre. “Mamma, adesso posso andare in giro a vedere la festa? Vuoi venire con me?”

“No, resto qui con tuo padre, preparo qualcosa per lui, dopo una gara così lunga avrà fame! Più tardi andremo in chiesa a ringraziare per questa bella vittoria!” rispose Giusella.

Efisio si incamminò per la città e vide tantissime bancarelle che vendevano oggetti di ogni tipo, come sedie di minuscole dimensioni (*carireddasa*) oppure coltelli fatti da un sardo che proveniva dalla Barbagia (*arresojas e pattadesas*), una grande bancarella di sonagli e campanelle per animali (*pittiolos e sonaggius*), un abile calzolaio che produceva cinte e bellissimi scarponcini in pelle (*singeddus e buttinus*), poco più avanti una bancarella profumatissima: prosciutti, salumi di ogni tipo e formaggi...uno in particolare attirò la sua attenzione: una forma con un foro al centro, un odore fortissimo, e tanti piccoli vermicelli saltellanti (*su casu marzu*). C'era anche del vino, un liquore chiaro come l'acqua ma dall'odore fortissimo (*filu e ferru*) dentro delle grandi damigiane, e poi dei venditori di miele e tantissimi “torronai”, enormi banconi pieni di ogni tipo di leccornia!

Oltre a tutte queste bancarelle che vendevano oggetti per persone adulte, Efisio vide una bancarella molto alta fatta in legno pregiato e con una base di legno di quercia e con sopra un semplice telo ricamato molto probabilmente da un sardo, visto le sue perfezioni; sopra quel tavolo c'erano tanti giocattoli fatti in legno

ma anche altri che avevano la molla come le macchinine Hot Wheels, le prime create dalla fabbrica! Costavano tanto perché avevano un sistema molto costoso. Efisio dovette rinunciare a comprarne una perché non aveva abbastanza soldi con sé. Continuò a camminare fino ad arrivare alla chiesa, un enorme spiazzo di fronte ad essa ed ancora più in là un fiume. Tantissime persone in fila per entrare in chiesa a pregare la la Santa, si mise in fila anche lui. Entrò a dire una preghiera. Quando uscì c'era tanto, tantissimo fumo e un odore fortissimo di pesce e carne arrosto. Si avvicinò allora a vedere *is barraccas*, dove si preparano una varietà infinita di cibi: anguille e muggini arrosto, *su proceddu*, corda e treccia (*cordula*), e tantissime verdura, soprattutto ravanelli (*arreiga*), sedano ed enormi mazzi di cardi (*cadriottu*).

Efisio, riflettendo sulla gara del babbo della mattina pensò: “Certo, babbo non è più un ragazzino, è grandetto di età, eppure le ha suonate a tanti *giovenneddus*, nonostante tutto ci sa ancora fare in sella... Si merita un piccolo premio!” E decise pertanto di comprare una bella *leppa*, di quelle con il manico in corno nero lucido... “Spero gli piaccia, e poi è anche un oggetto utile, certo con le botti di vino che ha vinto non può competere, ma spero gli piaccia”. Esauriti i soldi, rinunciò a comprare qualcosa per sé.

Il sole stava per tramontare, il carro era quasi carico, il cavallo aveva le finiture già pronte, la mamma aspettava con il suo scialle sulle spalle, sembrava tutto pronto...Efisio decise che era il momento giusto per dare il regalo che aveva comprato per il suo amato papà: ”Babbo,babbo ho comprato un regalo per te! Tieni!Aprilo!” esclamò. “Grazie Efisio! Ma... Che bella leppa! Pensavo che ti fossi comprato qualcosa per te! Grazie mille figlio ti voglio tanto bene,vieni a darmi un abbraccio!!!”Disse Antioco,con tanta gioia, ed Efisio rispose commosso: “Prego babbo, non c'è di che, sei sempre il migliore: hai sempre fatto di tutto per me e oggi ti sei fatto valere!”

Mentre Efisio stava giocando a tirare le pietre nel fiume, felice per la gratitudine del padre, si ricordò di qualcosa che mancava...”*Ohi babbu, tottu a postu?*” Antico si guarda intorno, controllò sul carro, dentro le bisacce...”*E*

Sant'Aregha ohh.... is carrarasa eusu scadesciu...bella conca teneusu... una surra de traballu e de strobu e da sa sallausu inoi!!! (E Santa Greca ohh... le botti abbiamo dimenticato... che testa che abbiamo.. un sacco di lavoro e di disturbo e le lasciamo qui!!!)

E dopo aver ritirato le botti in cantina all'Antica Cantina di Decimomannu partirono verso Cagliari... che avventura.. e che festa!!!

Racconto di Francesco Floris